

## COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD

### VERBALE N. 45

Il giorno 17 del mese di dicembre dell'anno 2019 alle ore 11,40 presso la sala del Parlamentino del Ministero dell'Economia e delle Finanze si è riunita, a seguito di regolare convocazione la Commissione Tecnica per i fabbisogni standard.

Alla riunione sono presenti i seguenti membri effettivi: prof. Giampaolo Arachi (Presidente, PCM) dott. Salvatore Bilardo e dott.ssa Luciana Patrizi (MEF RGS), dott.ssa Maria Teresa Monteduro (MEF Dip. delle Finanze), Dott.ssa Veronica Nicotra (ANCI), dott. Andrea Ferri (ANCI/IFEL).

Sono presenti i seguenti membri supplenti: dott. Costanzo D'Ascenzo (MEF RGS) e dott.ssa Larisa Minzyuk (IFEL).

Sono altresì presenti i seguenti esperti esterni: dott. Cesare Vignocchi (ANCI/IFEL), dott. Francesco Porcelli, dott. Marco Stradiotto, dott. Roberto Dispotico, dott. Marco Mastracci, dott. Paolo Mazzeo e dott.ssa Danila De Castro per SOSE.

Sono presenti, inoltre, il dott. Marco Carotenuto (MEF Dip. delle Finanze) e la dott.ssa Antonietta Fortini e la dott.ssa Anna Maria Ustino (MF RGS), il dott. Onelio Pignatti, il dott. Antonio Strusi e la dott.ssa Chiara Gaspari (Regioni) e la dott.ssa Nicoletta Barabaschi (ANCI/IFEL).

Il **Presidente** della Commissione Tecnica per i fabbisogni standard, Professor Giampaolo Arachi, saluta i presenti ed apre la seduta con il primo punto all'ordine del giorno e cioè l'approvazione del verbale n. 44 del 18 novembre 2019, che viene approvato all'unanimità dalla Commissione. Chiede poi di trattare anticipatamente il punto 3 all'OdG riguardante i fabbisogni standard dei comuni della Regione siciliana posticipando il punto 2 (fabbisogni standard delle Regioni a statuto ordinario) e, a tal fine, invita il dott. Porcelli ad esporre le elaborazioni di SOSE. Interviene il dott. Stradiotto per puntualizzare che il lavoro che verrà illustrato ha una valenza interlocutoria e propone di prendere contatti con la Regione siciliana nel mese di gennaio per mettere a punto un elaborato più preciso.

Il **dott. Porcelli** passa quindi ad illustrare le slide riguardanti lo studio effettuato sui comuni della Regione siciliana, precisando che è stato utilizzato il medesimo questionario somministrato ai comuni delle Regioni a Statuto Ordinario con un tasso di risposta di circa l'80% (hanno risposto 309 comuni su 390). La metodologia è quella applicata per i comuni delle Regioni a SO (con soglie di riferimento e valori di normalizzazione dei comuni delle RSO così come definite in nota metodologica) su una base dati relativa all'anno 2016. Il dott. Porcelli illustra la composizione dei fabbisogni dei comuni della Sicilia evidenziando che i Rifiuti ne costituiscono la quota maggiore (28,74%) seguiti dall'Amministrazione generale (19,82), Viabilità e territorio (14,84), Servizi sociali (13,63), Istruzione (10,33) Polizia locale (6,92), TPL (3,43) e infine Asili nido (2,29). Nel riepilogo generale, vengono messi a confronto i singoli fabbisogni dei comuni siciliani sia con quelli relativi agli altri comuni del Mezzogiorno che con quelli della media dei comuni delle Regioni a SO, sia con riferimento al valore percentuale del singolo fabbisogno rispetto alla composizione totale che con riferimento al valore pro capite. Il confronto evidenzia alcune differenze significative che riguardano in particolare la funzione Istruzione e gli asili nido. Per l'istruzione la divergenza rispetto ai valori medi dei comuni del Sud e dei comuni delle RSO sono spiegate dall'utilizzo e dalla copertura del servizio mensa e dalla numerosità dei plessi. Per quanto riguarda gli Asili nido, si riscontra una minore presenza del ricorso alla gestione esterna da parte dei comuni siciliani rispetto agli altri.

La **dott.ssa Minzyuk** chiede quanti utenti sono stati aggiunti per effetto della normalizzazione e in quanti comuni.

Il **dott. Porcelli** si riserva di fornire questo dettaglio che al momento non è evidenziato nelle slide. Il dott. Porcelli prosegue nella descrizione delle funzioni dei comuni siciliani in relazione agli altri e termina la sua rapida panoramica concludendo che a suo giudizio sia possibile estendere la metodologia utilizzata per i comuni delle Regioni a SO ai comuni siciliani con le regole di normalizzazione da ultimo adottate.

Il **Presidente** ringrazia il dott. Porcelli e chiede alcune precisazioni sulle possibili cause delle differenze rilevate, in particolare sul ruolo svolto dal costo del lavoro.

**Il dott. Porcelli** osserva che i minori fabbisogni non sembrano trovare spiegazione con un minore costo del lavoro; **la dott.ssa Barabaschi** ipotizza la presenza in Sicilia di pochi comuni con un alto costo del lavoro.

**Il dott. Bilardo** chiede come mai non emerga il fenomeno dell'eccesso di personale dipendente.

**Il dott. Stradiotto** risponde che questo aspetto potrebbe emergere successivamente, esaminando la spesa storica, e aggiunge che sul costo del lavoro incide la presenza di personale con più alta anzianità. L'eventuale eccesso di personale non incide nei fabbisogni standard proprio per il fatto che viene fatta una standardizzazione dei costi. L'eventuale spesa superiore si può constatare confrontando i fabbisogni standard con la spesa storica dei singoli comuni. Sulla base delle elaborazioni effettuate, risulta che il personale dei comuni della Regione siciliana ha un costo mediamente inferiore e ciò potrebbe derivare dalla presenza di molte figure di basso profilo professionale e pochi dirigenti. Questo ultimo aspetto va analizzato anche considerando il numero dei dipendenti in rapporto agli abitanti.

**Il dott. Bilardo** chiede se i lavoratori socialmente utili (LSU) siano presenti in questa rilevazione.

**Il dott. Porcelli** risponde che gli LSU non sono ancora stati presi in considerazione perché personale troppo atipico ed è difficile calcolarne l'incidenza a livello di costo in giornate annue; aggiunge che le particolarità del costo del lavoro siciliano emergeranno in una fase successiva, quando si avranno a disposizione i dati storici.

**Il Presidente** chiede se vi sono ulteriori domande, quindi riassume che i prossimi passi saranno confrontare la spesa storica dei comuni siciliani con il modello dei fabbisogni e stabilire, sulla base delle risultanze di tale confronto, quali variabili normalizzare.

**La dott.ssa Minzyuk** osserva che dal punto di vista statistico non vi è molta soddisfazione su questa operazione in quanto la Sicilia non era mai entrata nel calcolo quindi la metodologia sulla base della quale a tali comuni viene assegnato il fabbisogno standard è stata definita senza tener conto di possibili specificità. Ritiene, inoltre, che nel confronto tra i fabbisogni, così calcolati e la spesa storica potrebbero emergere maggiori scostamenti rispetto quelli che si osservano per gli altri comuni del Sud.

**La dott.ssa Nicotra** chiede in quale quadro di riferimento istituzionale sia stato svolto questo lavoro.

**Il Presidente** risponde che l'obiettivo è stato illustrato nelle riunioni precedenti della CTFS e che la Sicilia ha chiesto di poter disporre del calcolo dei fabbisogni standard per i propri comuni.

**Il dott. Bilardo** interviene per sottolineare che è stata la RGS a richiedere l'avvio dei fabbisogni standard anche in Sicilia nell'ambito dell'accordo stipulato con la Regione; percorso questo che la RGS intenderebbe seguire anche con le altre Autonomie speciali. **Il dott. Bilardo** ritiene che anche le Regioni a statuto ordinario effettuano trasferimenti correnti a favore dei propri comuni, per cui andrebbe approfondito questo aspetto considerato rilevante dall'ANCI, secondo cui la mancata omogeneità dei trasferimenti comporterebbe l'impossibilità di includere i comuni siciliani nel meccanismo della perequazione. Prosegue dicendosi convinto che conoscere sia fondamentale per decidere con cognizione di causa e che solo la conoscenza approfondita consente di operare correttamente e, nel caso specifico, di prendere decisioni che possano garantire il rispetto dei principi della nostra Costituzione. Conclude precisando che, in ogni caso, ritiene utile la presenza di dati in Open Civitas anche per i comuni siciliani.

**Il dott. Ferri** afferma che la descrizione del risultato dei Fabbisogni standard presentato da SOSE costituisce un contributo alla conoscenza e ciò è senz'altro apprezzabile, ma è bene avere contezza della realtà finanziaria dei comuni della Regione Siciliana, che hanno un assetto diverso dagli altri, poiché sarebbe scorretto applicare formule che si traducono in concrete variazioni di risorse e non in studi teorici, in ambiti completamente diversi. Poiché il quadro finanziario è argomento documentabile, ci si può certamente lavorare in modo condiviso.

**Il dott. Bilardo** ribadisce che non è detto che i comuni siciliani siano gli unici a beneficiare di trasferimenti correnti da parte della regione, in quanto anche altre Regioni potrebbero erogare trasferimenti ai comuni presenti nel proprio territorio.

**Il dott. Ferri** osserva che bisogna porre attenzione sul fatto che le scelte metodologiche per la determinazione dei fabbisogni std fatte per i comuni della Regione RSO possono non essere adeguate qualora si considerassero anche i comuni della Sicilia. Non prendere in considerazione l'aspetto dei trasferimenti regionali per i Comuni RSO, ad esempio, è del tutto giustificabile in quanto sono di scarsa

rilevanza; mentre nel caso di Comuni siciliani e della Sardegna l'analisi non può prescindere da questo per evitare distorsioni nel funzionamento del meccanismo perequativo.

**Il Presidente** prende la parola ricordando che nelle precedenti riunioni si è deciso di analizzare l'aspetto delle relazioni tra Regioni e comuni anche con riferimento alle Regioni a S.O. nel momento in cui si farà la revisione dei FS comunali e si metteranno a punto quelli delle Regioni a SO, ma qui ora si sta affrontando un punto diverso, ovvero il calcolo dei FS per i comuni siciliani che è stato richiesto e concordato e che si è deciso di effettuare con la stessa metodologia adottata per i comuni delle Regioni a SO. Il problema del finanziamento regionale potrà rivelarsi più o meno ampio ed eventualmente se ne terrà conto per tutti, quindi anche per la Sicilia.

**Il dott. Ferri** risponde che da 5 anni è stato adottato un programma di equilibrio e perequazione delle Regioni italiane per assicurare che da ICI e IMU scaturissero gli stessi effetti finanziari e questo ha riguardato RSO e Sicilia e, con forme autonome, Friuli, Trentino e Val D'Aosta; fin dal 2015 si è applicato uno schema di perequazione delle risorse in base al quale si prendeva da un comune per dare ad un altro, e –purtroppo – in seguito ai tagli che hanno falcidiato la finanza dei comuni, tutte le risorse utilizzate per la perequazione sono state tratte dall'IMU comunale, mentre in Sicilia e Sardegna non è stato possibile applicare il meccanismo perequativo in conseguenza di una specifica norma recata dalla legge 42/2009, che lasciava autonomia alle Regioni speciali. Occorre, pertanto, fare molta attenzione a non mischiare la perequazione finora applicata ai comuni delle Regioni a SO a quelli della Regione siciliana, che si avvalgono di un sistema di finanziamento molto diverso. Il dott. Ferri conclude che, se si intende allargare la perequazione alla Sicilia, che ha 400 comuni e 5 milioni di abitanti, bisogna prima individuare delle soluzioni percorribili.

**Il Presidente** puntualizza che circa l'allargamento della perequazione alla Regione Sicilia c'è stato in passato un fraintendimento che è stato chiarito. Se il dott. Ferri ritiene che la metodologia adottata per i fabbisogni dei comuni siciliani non tiene conto della particolare realtà finanziaria degli stessi, allora occorre rivedere completamente l'approccio e trovare una metodologia alternativa.

**Il dott. Ferri** risponde che un conto è il mattone e un altro è l'edificio e che occorrerebbe avere una visione d'insieme, anche in conseguenza dell'importante compito di approvazione del FSC che la legge di bilancio 2020 affida alla Commissione tecnica, che implica una visione unitaria ed organica dei fabbisogni e della perequazione.

**Il dott. Bilardo** interviene dicendo che dalle elaborazioni presentate da SOSE non emerge, a suo avviso, l'effetto paventato dal dott. Ferri e che in effetti si potrà meglio valutare dal confronto con la spesa storica.

**Il dott. Stradiotto** afferma che le risultanze mostrano in modo evidente che la spesa storica non incide sui fabbisogni standard, ma che gli stessi vengono condizionati dal livello dei servizi erogati dagli enti. Quando sarà definita la spesa storica di riferimento di tutti i comuni siciliani, il lavoro è quasi ultimato, si potrà avere un quadro preciso della situazione. In particolare per le funzioni che possono essere maggiormente interessate a finanziamenti regionali, come istruzione e sociale.

**Il Prof. Arachi**, riepilogando la discussione, chiarisce che l'operazione in atto è volta a fornire alla Regione Siciliana uno strumento di conoscenza e che non vi è intenzione, al momento, di inserire i comuni siciliani in un sistema perequativo, inoltre evidenzia l'opportunità e l'utilità di un confronto con gli amministratori locali siciliani per mettere a punto i fabbisogni standard.

**La dott.ssa Nicotra** sottolinea l'importanza della rilevazione della spesa storica.

**Il dott. Bilardo** concorda e osserva che tramite i dati di cassa forniti dal SIOPE si possono vedere i trasferimenti della Regione ai comuni siciliani nei periodi considerati; anche il dott. Stradiotto concorda circa l'importanza della rilevazione dei dati storici, dal confronto con i quali sarà possibile verificare la validità della metodologia adottata.

**Il Presidente** passa quindi al punto all'OdG riguardante i Fabbisogni standard delle Regioni a statuto ordinario, ricordando che nella riunione precedente era stata presentata una relazione del gruppo di lavoro ristretto che aveva avanzato delle proposte sull'individuazione delle funzioni sulle quali calcolare i fabbisogni standard e poi erano emerse delle criticità, una delle quali era il trattamento delle spese per gli Affari generali e quindi l'opportunità di includere in tutto o in parte gli A.G. nel calcolo del fabbisogno; un altro aspetto emerso era la sovrapposizione di alcuni settori di intervento regionale e comunale e la

conseguente necessità di procedere non soltanto a una revisione dei fabbisogni regionali ma anche di promuovere un coordinamento nella prospettiva di revisione dei fabbisogni comunali che tenga conto di questa sovrapposizione. Il prof. Arachi chiede se c'è stato un aggiornamento su questi punti o se nell'ambito del gruppo siano emerse ulteriori questioni.

**Il dott. Stradiotto** risponde che dopo l'ultima CTFS non c'è stato più modo di discutere in merito, anche perché le Regioni e il CINSEDO erano impegnati a seguire la sessione di bilancio e a redigere i propri bilanci, ma a gennaio ci saranno sicuramente incontri anche con RGS per alcuni chiarimenti necessari al fine di proseguire il lavoro sui fabbisogni standard delle Regioni; precisa in merito che, fino al 2015, la base dati a disposizione di SOSE è costituita dai bilanci COPAFF mentre per gli anni successivi sono stati messi a disposizione dalla RGS i bilanci armonizzati presenti sulla BDAP, per cui SOSE intenderebbe utilizzare tali dati e procedere ad un raccordo con quelli della COPAFF, sulla base del raccordo portato in CTFS nelle sedute precedenti. L'intenzione è di predisporre lo scarico per poi sottoporre il tutto al CINSEDO e quindi alle Regioni per la loro validazione, il tutto possibilmente entro gennaio 2020. Rappresenta poi le perplessità emerse sulla necessità di stimare solamente i fabbisogni standard relativi alle funzioni sociale e istruzione o se stimare anche il fabbisogno standard relativo alla funzione Affari Generali. In merito interviene **il Presidente** ricordando che nelle precedenti riunioni si era stabilito di considerare, almeno in parte, gli Affari Generali e che il dubbio fosse esclusivamente sul quantum.

**Il dott. Strusi** rappresenta l'opportunità di fermarsi alle espresse previsioni normative per quanto riguarda le Regioni e **il dott. Turturiello** concorda. Anche **la dott.ssa Nicotra** si esprime in tal senso, facendo presente che sarebbe necessaria una norma di interpretazione per chiarire i punti controversi, anche perché sono passati oltre 10 anni dalla legge 42/2009, che peraltro parlava solo di LEP per le Regioni e non di FS, e i LEP si limitano all'Istruzione e All'assistenza.

Interviene **il dott. Stradiotto**, dicendo di voler fare un po' di chiarezza sulla questione e ricorda che il Decreto legislativo 68/2011 non ha mai parlato di fabbisogni standard se non per la Sanità, tant'è che a SOSE era stato affidato il compito di rilevare soltanto il livello delle prestazioni effettivamente erogate; aggiunge che fino alla precedente CTFS si stava lavorando su tutte le funzioni tranne la Sanità, interpretando alla lettera quanto previsto dal D.L. 50/17, poi nell'ultima CTFS è emerso che, interpretando alla lettera il decreto 68, i FS andrebbero applicati soltanto su Istruzione e Spesa Sociale, ma in realtà il decreto 68 si riferisce alla definizione dei LEP e non alla definizione dei fabbisogni standard, quindi per i LEP ci si deve limitare a Istruzione, Spesa sociale e TPL parte capitale ma per i Fabbisogni standard sembrerebbe che l'ipotesi di fare la stima su più materie non sia preclusa dalla norma, che infatti preclude solamente la sanità.

**Il Presidente** osserva che il Decreto 68/2011 prevede un sistema di finanziamento perequativo basato sui FS per le funzioni coperte dai LEP. Nella quantificazione dei FS si dovrebbe tenere conto anche dei Servizi Generali, in quanto per tutte le funzioni non è comunque pensabile che non vi sia un minimo coinvolgimento a livello di Affari Generali e, al riguardo, chiede al dott. Bilardo se condivide questa lettura del decreto 68.

**Il dott. Bilardo** dice di condividere, sia da un punto di vista di corretta interpretazione della norma sia considerando che, per le funzioni non LEP, i FS potrebbero essere utili per il decisore politico allo scopo di evitare che la decisione su fin dove spingere la perequazione fiscale, nell'ambito della forbice del 25%, per la parte non LEP, non diventi soltanto frutto della contrattazione politica, senza alcun supporto tecnico.

**Il Presidente** propone di andare avanti nel calcolo dei FS delle funzioni anche per la finalità esposta dal dott. Bilardo.

**Il dott. Turturiello** afferma che prima di iniziare un'operazione extra legem, le Regioni avrebbero piacere di condividere una serie d'informazioni, specialmente quelle relative agli effetti delle manovre che si sono susseguite.

**Il dott. Strusi** aggiunge che il 25% è una percentuale che necessita certamente di una sintesi politica in considerazione degli effetti finanziari che potrebbe determinare, ma evidenzia che introdurre calcoli fondati sul criterio del fabbisogno nelle materie non LEP potrebbe essere fuorviante e foriero di produrre difficoltà alla decisione politica, in quanto le medesime materie non LEP devono utilizzare esclusivamente il criterio della perequazione parziale delle differenze di capacità fiscale. Ricorda inoltre che il contenuto di relativa differenziazione dell'offerta di servizi pubblici alle preferenze regionali e le cosiddette istanze di federalismo fiscale poggiano proprio sulle materie non LEP e questo è ben rappresentato nella legge

42/2009 e nel d.Lgs. 68/2011, le quali riflettono un delicato equilibrio politico-istituzionale fondato proprio sulla scelta del perimetro delle funzioni LEP e non LEP e sui relativi criteri di finanziamento, di fiscalizzazione dei trasferimenti e di perequazione.

**Il dott. Bilardo** interviene precisando che il legislatore non ha indicato il 25% come un dato fisso ma ha indicato una forbice che va da zero al 25%; osserva, da tecnico, che compito della CTFS è anche quello di formulare proposte al decisore politico; aggiunge che il tavolo ha tra le sue funzioni anche quella di proporre delle correzioni, cosa che presumibilmente avverrà ad esempio sulle modalità di fiscalizzazione dei trasferimenti erariali

**Il Presidente** osserva che la CTFS è comunque tenuta a fornire elementi informativi senza preoccuparsi degli effetti sulle scelte del decisore politico.

Il dott. **Strusi** afferma che eventuali modifiche dell'attuale equilibrio realizzato dal d.Lgs. 68/2011 (funzioni, criteri di perequazione) potrebbe condurre ad effetti importanti, fino a comportare la fiscalizzazione di trasferimenti statali oggi esclusi dalla fiscalizzazione

**Il dott. Turturiello** si dice d'accordo sull'opportunità di aggiungere informazioni se ciò migliora il livello decisionale del tavolo, tuttavia ritiene corretto partire con i dati fondamentali come da previsione legislativa, riservandosi la scelta di ampliare successivamente, anche sulla base delle risorse che si avranno a disposizione per tale attività.

**Il dott. Stradiotto** informa che entro gennaio SOSE metterà a disposizione i dati COPAFF e BDAP e poi si deciderà insieme come procedere. Ricorda che ci si era soffermati sui dati dell'Istruzione ritenuti non sufficientemente robusti e pertanto si era pensato di procedere alla somministrazione di un questionario, sottoponendolo però all'approvazione del CINSEDO, e quindi delle Regioni, prima della somministrazione.

**Il dott. Pignatti** osserva che i dati COPAFF e BDAP non sono confrontabili, in modo particolare per quanto riguarda gli impegni di spesa, perché per effetto dell'armonizzazione contabile è stato utilizzato il criterio della competenza finanziaria potenziata.

**Il dott. Strusi** concorda con il dott. Pignatti circa l'impossibilità di un confronto tra i dati COPAFF e BDAP, inoltre rappresenta l'opportunità di effettuare una ricognizione nelle Regioni per avere informazioni sugli asili nido finanziati da privati, per i quali non esiste una rilevazione ISTAT.

**Il dott. Stradiotto** interviene dicendo che, se effettivamente i dati COPAFF e BDAP non si parlassero, sarebbe un problema perché occorrerebbe operare il confronto prendendo in considerazione un maggior numero di anni e, in tal caso, bisognerebbe prendere una decisione sulla migliore soluzione possibile.

**La dott.ssa Patrizi** chiede da quale base dati si dovrà partire, tenuto conto che l'Istat avrebbe suggerito di non utilizzare per le Regioni il questionario predisposto espressamente per i Comuni in quanto poco rispondente.

**Il dott. Stradiotto**, raccogliendo le indicazioni del tavolo, propone di inserire nel questionario due domande sugli asili nido evidenziando che comunque, prima di somministrarlo alle Regioni, verrà effettuato un passaggio in CTFS e in CINSEDO. Parlando di questionari fa presente alla commissione che il questionario FP20U è pronto e la somministrazione alle province e alle città metropolitane, delle RSO, inizierà a partire dal giorno in cui verrà pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto del Ragioniere Generale.

**La dott. Patrizi** pone l'attenzione sul bonus statale erogato alle famiglie, anche per avere un'idea più precisa della spesa regionale dedicata; in merito, il dott. Turturiello osserva che occorre tenere conto del fatto che il Governo ha finanziato il bonus bebè attraverso l'INPS, in quanto da tale iniziativa dovrebbero essere scaturiti inevitabilmente effetti di natura finanziaria. Ad esempio, in Lombardia i residenti avranno preferito certamente il bonus erogato dalla Regione perché più conveniente di quello statale, meno generoso, ma ciò avrà determinato il mancato arrivo sul territorio di risorse che sarebbero potute invece affluire, quindi la spesa di alcune Regioni potrebbe risultare sostanzialmente invariata inducendo l'osservatore a trarre conclusioni sbagliate ove non adeguatamente informato.

**Il Presidente** concorda circa la necessità di tenere conto di tali dinamiche, in quanto nella costruzione dei fabbisogni standard delle Regioni non si può non considerare l'incidenza delle politiche dello Stato centrale che insistono sulle medesime funzioni. Propone quindi di programmare le prossime riunioni della CTFS prevedendo un incontro nella terza settimana di gennaio nel quale portare uno stato di avanzamento lavori cospicuo sui fabbisogni delle Regioni, evidenziando però l'esigenza di un ulteriore incontro a più stretto giro per il passaggio in CTFS della componente integrativa del Fondo di Solidarietà

Comunale come da proposta inserita nella legge di bilancio 2020. Le date delle riunioni vengono concordate e fissate nei gg 9 e 21 gennaio 2020 alle ore 11,30.

Arrivati a fine seduta, **il Presidente** dà la parola al dott. Bilardo per un aggiornamento sullo stato dei lavori del Tavolo tecnico per l'attuazione del Federalismo regionale di cui al decreto legislativo 68/2011.

**Il dott. Bilardo** inizia il suo intervento rappresentando preliminarmente che ha ritenuto opportuno inviare i brevi resoconti delle 4 riunioni del Tavolo tecnico dedicato all'attuazione del Federalismo regionale, in quanto tali tematiche sono trasversali e interessano anche la CTFS. Prosegue facendo presente che il tavolo si è mosso su tre fronti, ovvero l'individuazione dei trasferimenti erariali aventi carattere di generalità e permanenza, il riconoscimento alle Regioni di parte delle risorse legate alla lotta all'evasione fiscale e infine una riflessione complessiva sul Federalismo regionale; su quest'ultimo punto, al fine di evitare sovrapposizioni con la CTFS, si è stabilito che la definizione del livello essenziale delle prestazioni sarà effettuata in sede di Commissione tecnica dei fabbisogni standard; infatti se ne è appena discusso nel punto precedente all'OdG. Al momento, il Tavolo tecnico ha individuato i trasferimenti da fiscalizzare, tuttavia si sta conducendo un approfondimento per stabilire quali di questi vadano ricondotti ai LEP e quali no e, in proposito, fa presente che uno dei temi sui quali ci si è confrontati con il rappresentante del Ministero dei Trasporti è il TPL di parte corrente, che costituisce la quota più consistente dei trasferimenti finanziari da fiscalizzare, tenuto anche conto del percorso di riparto intrapreso dalla recente legislazione che fa già riferimento a fabbisogni standard e a criteri di efficientamento. In merito, il rappresentante del Ministero dei Trasporti ha detto che sarebbe possibile realizzare una fiscalizzazione anche di questa componente; pertanto si stanno aspettando le simulazioni di riparto sulla base dei nuovi criteri. La posizione della RGS è che l'elaborazione dei tre punti sopra esposti andrebbe svolta contestualmente perché gli istituti previsti dal decreto 68 sono equilibrati tra e tale equilibrio non deve essere alterato; pertanto, il Dipartimento delle Finanze ha dato inizio alle elaborazioni della fiscalizzazione dei trasferimenti erariali con riferimento all'addizionale regionale IRPEF, evidenziando le criticità del percorso di fiscalizzazione nella simulazione che è stata effettuata; inoltre è stata portata avanti l'ulteriore richiesta di informativa della media pro capite del gettito della perequazione dei trasferimenti erariali non riconducibili ai livelli essenziali delle prestazioni. Il dott. Bilardo conclude il suo intervento facendo presente che il Tavolo tecnico continuerà ad inviare i resoconti delle riunioni al Presidente della CTFS, ritenendo che sia necessaria una collaborazione stretta tra Tavolo e Commissione in considerazione delle tematiche trattate.

**Il Presidente** ringrazia il dott. Bilardo dell'informativa e gli chiede quando pensa che il Tavolo possa portare a termine il lavoro; il dott. Bilardo risponde che la previsione è difficile perché probabilmente sulla fiscalizzazione dei trasferimenti erariali non TPL si potrebbero avere dei dati a breve, mentre per le simulazioni dei nuovi criteri si arriverà presumibilmente a febbraio-marzo; inoltre, il Tavolo tecnico deve attendere gli esiti dell'attività della CTFS per quanto riguarda l'individuazione dei LEP, che è stata affidata per l'appunto alla Commissione tecnica.

**Il Presidente** pone poi il tema dell'omogeneizzazione del regime fiscale delle Regioni a statuto speciale per quanto riguarda l'addizionale regionale IRPEF; in merito, la dott.ssa Monteduro fa presente che il Dipartimento delle Finanze sta lavorando sul punto anche con delle simulazioni non nascondendo le difficoltà, mentre il dott. Turturiello evidenzia che per le Regioni a SS vi sono problemi anche di ordine costituzionale e che occorrono tempi lunghi per la modifica degli Statuti, pertanto sarebbe auspicabile una soluzione alternativa e di più semplice e rapida attuazione che non rendesse necessarie dette modifiche.

La dott.ssa Nicotra chiede se sia possibile per tutti i membri della CTFS avere i resoconti del Tavolo tecnico e il Presidente dà assicurazione in merito.

Alle ore 14,10 la seduta è tolta.